

RESOCONTO STENOGRAFICO

8.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 GIUGNO 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assemblea dell'Atlantico del Nord (Nomina della delegazione parlamentare italiana)	396	Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	387, 390
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 18 giugno-4 luglio 1996		Ladu Salvatore, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ..	401
Presidente	383	Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	393
Disegni di legge di conversione:		Montecchi Elena, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	396 399, 400
(Annunzio della presentazione)	385	Ortolano Dario (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	403
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	385	Pistone Gabriella (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	394
Gruppo parlamentare (Integrazione nella costituzione)	385	Soriero Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione</i>	389, 390
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		Missioni	383
Presidente	386, 387, 389, 390, 391, 393 394, 396, 398, 399, 400, 401, 403	Sull'ordine dei lavori:	
De Cesaris Walter (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	391	Presidente	385, 386
Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale)	398, 400	Veltri Elio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	385, 386
		Ordine del giorno delle prossime sedute ..	404

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1996

SEDUTA PRECEDENTE N. 7 — MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1996

La seduta comincia alle 9.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dare lettura di alcune comunicazioni.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge:

Ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento il deputato Acquarone è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 18 giugno-4 luglio 1996.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dare lettura del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 18 giugno-4 luglio 1996.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge:

In seguito alla riunione della Conferenza dei Presidenti di gruppo di martedì 4 giugno 1996, è stato predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del Regolamento, il seguente calendario dei lavori

dell'Assemblea per il periodo 18 giugno-4 luglio 1996:

Martedì 18 giugno, mercoledì 19 giugno e giovedì 20 giugno (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Martedì 18 giugno, mercoledì 19 giugno e giovedì 20 giugno (pomeridiana):

Votazione per l'elezione di Segretari di Presidenza;

Esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 254 del 10 maggio 1996 recante: « Differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori » (scadenza 10 luglio 1996) (757);

2) n. 257 del 10 maggio 1996 recante: « Disposizioni urgenti sulle modalità di espressione del voto per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (scadenza 12 luglio 1996) (758);

3) n. 267 del 17 maggio 1996 recante: « Disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 » (scadenza 17 luglio 1996) (1039);

4) n. 275 del 17 maggio 1996 recante: « Modalità per l'erogazione di una anticipazione sui contributi per il rimborso delle spese elettorali per le elezioni del Senato della Repubblica del 21 aprile 1996 » (scadenza 19 luglio 1996) (1042);

5) n. 253 del 10 maggio 1996 recante: « Disposizioni urgenti per l'attua-

zione dell'articolo 68 della Costituzione » (scadenza 10 luglio 1996) (756);

6) n. 273 del 17 maggio 1996 recante: « Rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46 (scadenza 19 luglio 1996) (1041).

Eventuale svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Martedì 25 giugno, mercoledì 26 giugno e giovedì 27 giugno (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Martedì 25 giugno, mercoledì 26 giugno e giovedì 27 giugno (pomeridiana):

Esame dei progetti di legge Giovanardi ed altri: « Nuove norme in materia di nomina e di revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.a. » (716) e Nappi ed altri: « Nuove norme in materia di indirizzo e di gestione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo » (1092).

Esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 288 del 25 maggio 1996 recante: « Rinvio della data delle elezioni dei Comitati degli italiani all'estero, nonché disposizioni sui contributi per le spese elettorali relative al rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana » (scadenza 24 luglio 1996) (1221);

2) n. 307 del 3 giugno 1996 recante: « Disposizioni urgenti per l'utilizzazione in conto residui dei fondi stanziati per il finanziamento dei progetti finalizzati per la pubblica amministrazione nonché delle spese di funzionamento dell'autorità per l'informatica » (scadenza 2 agosto 1996) (1378);

3) n. 310 del 3 giugno 1996 recante: « Interventi straordinari per la ricostruzione del teatro "La Fenice" di Venezia, nonché per l'evento disastroso verificatosi a Napoli-Secondigliano » (scadenza 4 agosto 1996) (1414);

4) n. 192 del 12 aprile 1996 recante: « Disposizioni urgenti in materia di ammissione di laureati in medicina e chirurgia alle scuole di specializzazione » (scadenza 12 giugno 1996) (35) (se reiterato dal Governo);

5) n. 196 del 12 aprile 1996 recante: « Disposizioni urgenti per la prosecuzione ed il rifinanziamento di interventi in materia sociale concernenti la protezione temporanea di profughi e l'attività della commissione di indagine sulla povertà e sulla emarginazione » (scadenza 12 giugno 1996) (35) (se reiterato dal Governo).

Eventuale svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Martedì 2 luglio, mercoledì 3 luglio e giovedì 4 luglio (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Martedì 2 luglio, mercoledì 3 luglio e giovedì 4 luglio (pomeridiana):

Esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 218 del 26 aprile 1996 recante: « Proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara » (scadenza 28 giugno 1996) (44) (se reiterato dal Governo);

2) n. 223 del 26 aprile 1996 recante: « Interventi in materia di demanio marittimo ad uso turistico-ricreativo » (scadenza 28 giugno 1996) (47) (se reiterato dal Governo).

Esame dei progetti di legge costituzionale Bielli: « Modifica dell'articolo 77 della Costituzione » (266) e Vigneri: « Modifica dell'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione governativa d'urgenza » (617).

Eventuale svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Il Parlamento in seduta comune sarà convocato mercoledì 3 luglio alle 14,30 per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Il Presidente si riserva di inserire nel presente calendario:

l'esame di ulteriori disegni di legge di conversione conclusi in Commissione;

disegni di legge di ratifica conclusi in Commissione;

deliberazioni in materia di insindacabilità in stato di relazione.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

PRESIDENTE. Prego il Segretario di dare lettura di alcune comunicazioni.

Integrazione nella costituzione di un gruppo parlamentare.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge:

Il presidente del gruppo parlamentare sinistra democratica-l'Ulivo ha comunicato, con lettera in data 5 giugno 1996, che il gruppo ha provveduto alla nomina del proprio ufficio di presidenza che risulta così composto:

vicepresidenti: Mauro Guerra, Domenico Lucà, Claudia Mancina;

segretari: Vassili Campatelli e Salvatore Vozza.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge:

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 5 giugno 1996, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge, che sono stati assegnati, in pari data, ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, in sede referente, alle Commissioni sottoindicate:

« Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 309, recante disposizioni

urgenti in favore degli enti locali in materia di personale e per il funzionamento delle segreterie comunali e provinciali, nonché delle giunte e dei consigli comunali e provinciali » (1413), assegnato alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XI (Lavoro), con il parere delle Commissioni V, VII, VI e X;

« Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 310, recante interventi straordinari per la ricostruzione del teatro "La Fenice" di Venezia, nonché per l'evento disastroso verificatosi a Napoli-Secondigliano » (1414), assegnato alle Commissioni riunite VII (Cultura) e VIII (Ambiente), con il parere delle Commissioni I, V, VI e X;

« Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 311, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa » (1415), assegnato alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e IX (Trasporti), con il parere delle Commissioni I e V.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 20 giugno 1996.

PRESIDENTE. Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno comunicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,15).

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, colleghi, desidero svolgere delle brevi considerazioni, anche al fine di avanzare una proposta, sulle nuove iniziative della lega e del suo *leader*; considerazioni rispetto alle quali sarei lieto che qualche altro collega intervenisse in questa occasione.

Non sono eccessivamente preoccupato per la disdetta dei locali data ai prefetti; se i locali in questione sono di proprietà dei comuni e delle amministrazioni provinciali, la vicenda non mi meraviglia in modo particolare. D'altronde, in anni lontani, in un progetto intitolato *La Repubblica delle autonomie*, steso in collaborazione con l'onorevole Bassanini, prevedevamo la soppressione dei prefetti e delle prefetture. Quello che mi preoccupa è la polarizzazione dell'attenzione degli organi di informazione, dell'opinione pubblica, nostra e soprattutto dei ragazzi delle scuole — a quanto mi risulta da informazioni che ho ricevuto personalmente — su tali questioni e sulle ripetute iniziative della lega.

Signor Presidente, colleghi, è del tutto evidente che a Bossi non interessano gli appelli né le petizioni di principio, così come non lo interessano gli effetti di quanto sta succedendo sull'unità nazionale. Chi pensa che l'onorevole Bossi sia rimasto tranquillo nel periodo in cui è stato in carica il Governo Dini, perché aveva cambiato opinione su determinate questioni, in realtà sbaglia. L'onorevole Bossi aveva bisogno di tempo per riorganizzarsi e lo ha fatto.

Considerato il terreno su cui Bossi ci sfida, noi dobbiamo rispondere. Bossi chiede che i cittadini del nord siano consultati. Ebbene, credo che non possiamo continuare a sostenere che il problema non esiste. Personalmente sono dell'avviso che si debbano consultare i cittadini del nord perché, fino a quando tale consultazione non ci sarà e fino a quando non si farà la prova del nove, Bossi continuerà a parlare...

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, quella che lei sta sollevando è una questione molto importante della quale, in ragione della sua sensibilità, sicuramente avverte la dimensione. Non trattandosi però di questione regolamentare, la prego di avviarsi a concludere il suo intervento.

ELIO VELTRI. So benissimo che la nostra Carta costituzionale non prevede l'i-

stituito del referendum consultivo, ma questo è previsto dagli statuti regionali e dei comuni.

Le chiedo pertanto di farsi interprete presso il Governo ed i presidenti di gruppo affinché venga convocata una seduta straordinaria della Camera nella quale, da un lato, il Governo risponda con proposte concrete, anche fissando le necessarie scadenze, sulle riforme che si intendono realizzare e che tutti noi chiediamo vengano approvate, dall'altro, si valuti l'opportunità di verificare se sia possibile effettuare una consultazione popolare anche se — lo ripeto — la Carta costituzionale non prevede l'istituto del referendum consultivo.

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, l'importanza delle considerazioni da lei svolte mi impone di rendermi interprete presso la Presidenza di quanto ha detto. D'altronde lei potrà attivarsi affinché la questione sia riproposta nelle opportune sedi, ad esempio nella Conferenza dei presidenti di gruppo prevista per la prossima settimana. Desidero da questo banco aggiungere che i problemi concernenti l'assetto interno dello Stato italiano e la sua unità potranno essere dibattuti in questo Parlamento, e solo in questo Parlamento, con tutta l'ampiezza e l'apertura che una situazione come questa richiede ed impone alla sensibilità di ciascuno di noi.

Non do quindi la parola ad altri colleghi su tale questione perché essa verrà affrontata — ripeto — nelle opportune sedi. Farò invece quello che lei mi chiede, di rendermi cioè interprete presso la Presidenza dei problemi da lei sottolineati questa mattina.

Svolgimento di interpellanze (ore 9,21).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze.

Cominciamo dall'interpellanza Jervolino Russo n. 2-00002 (*vedi l'allegato A*).

Chiedo all'onorevole Jervolino Russo se intenda illustrare la sua interpellanza o si riserva di intervenire in sede di replica.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Vorrei illustrare la mia interpellanza, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. La ringrazio, signor Presidente, così come ringrazio il rappresentante del Governo che è qui ad ascoltare la mia illustrazione.

Signor Presidente, colleghi, abbiamo tutti piena consapevolezza che il problema della casa costituisce oggi nel nostro paese, dopo quello della disoccupazione, ma in alcuni casi con pari gravità, una delle questioni più difficili e delicate che i cittadini si trovano a dover affrontare.

Vorrei che il dibattito odierno contribuisse a far maturare la consapevolezza che i provvedimenti adottati negli ultimi anni per quanto riguarda l'alienazione degli alloggi degli enti previdenziali e degli enti pubblici (provvedimenti che condivido e che io stessa ho votato) hanno però, per il modo nel quale sono stati formulati, contribuito ad aggravare il problema e a far nascere uno stato di forte tensione e preoccupazione all'interno delle famiglie e degli assegnatari degli appartamenti. Il motivo che ha generato tale questione è sostanzialmente riconducibile, secondo me, ad una scarsa attenzione che il Parlamento - quindi io stessa - ha dedicato alle esigenze degli inquilini nel momento in cui sono state votate le normative relative all'alienazione degli alloggi. Ciò è accaduto perché si è tenuto presente un criterio indubbiamente interessante, che peraltro era doveroso che il Parlamento considerasse, quello dell'equilibrio economico dei bilanci degli enti proprietari; contemporaneamente però non sono stati tenuti in adeguata considerazione i disagi, le preoccupazioni, le difficoltà a cui i cittadini andavano incontro.

La mia interpellanza, signor Presidente, riguarda le case dei ferrovieri, quelle nelle quali vivono dipendenti e molto spesso pensionati delle Ferrovie dello Stato. Per esemplificare meglio quanto prima ho richiamato, cioè la scarsa attenzione per le esigenze degli inquilini, farò riferimento

ad una legge che riguarda un settore diverso, quello degli alloggi di proprietà dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Abbiamo approvato, con la legge n. 335 del 1995, all'articolo 3, comma 27, i criteri di delega che il Governo doveva seguire nel regolamentare la cessione in proprietà di tali alloggi. Essi per lo più riguardavano l'equilibrio economico dell'ente, la destinazione delle somme ricavate dall'alloggio ad ulteriori investimenti, la necessità di tener conto dell'investimento più produttivo sul mercato, senza però nessuna attenzione per le esigenze e i problemi degli inquilini.

Vi è stata una successiva tappa nella quale in modo molto positivo Governo e Parlamento si sono fatti carico del problema. Mi riferisco al decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, attuativo dell'articolo 3 della citata legge n. 335. A mio parere, in tale decreto l'attenzione ai problemi degli inquilini si manifesta, lo ripeto, in modo estremamente positivo. Voglio far riferimento soltanto al comma 8 dell'articolo 6, laddove si prevedono mutui a tasso agevolato per le famiglie che hanno un basso reddito annuo, e all'ultima parte del comma 5, laddove si prevede che con un ulteriore decreto del ministro del lavoro - cioè, con un atto amministrativo - possano essere emanate particolari disposizioni allo scopo di tutelare i conduttori di beni ad uso abitativo, ove versassero in condizioni di particolare disagio economico e sociale.

Signor Presidente, alla luce di tali considerazioni, chiedo una rivisitazione della normativa sulla cessione in proprietà degli alloggi delle Ferrovie dello Stato che, come è avvenuto per gli alloggi di proprietà dell'INPS, faccia emergere con forza ed in modo concreto le esigenze dei locatari, dando ad esse risposte.

In particolare, chiedo che queste cessioni in proprietà avvengano in collegamento e, possibilmente, dopo la revisione catastale prevista dalla legge finanziaria del 1996. Avanzo tale richiesta perché è evidente che un altro fattore che contribuisce alla lievitazione del prezzo di questi

alloggi a livelli insostenibili per gli assegnatari è rappresentato dal fatto che tali alloggi presentano una elevata classificazione censuaria, vecchia e molto spesso non più rispondente alla realtà di fatto.

Alla luce di quanto previsto dal comma 8 dell'articolo 6 del decreto-legislativo n. 104 del 1996, chiedo inoltre l'individuazione di una strategia operativa in grado di aiutare gli inquilini nella acquisizione dei mezzi necessari all'acquisto. Si dovrebbero, quindi, creare possibilità di accesso reale a mutui agevolati.

Nel precisare che ho già avuto una corrispondenza pregressa con il Ministero dei trasporti e nel ringraziare il ministro per l'attenzione dedicata a questo tema e per le risposte che ha voluto dare, esprimo l'auspicio che le risposte che sta per fornire il sottosegretario siano ancora più aperte ed operative. Avanzo tale richiesta perché ritengo che dovremmo cercare di vedere la situazione non dal punto di vista degli enti proprietari e di una realtà che non è quella degli inquilini e delle condizioni economiche nelle quali essi versano. Quando mi si dice, ad esempio, che gli alloggi che stanno per essere ceduti in proprietà saranno comunque venduti a prezzi inferiori a quelli di mercato, si dice indubbiamente una cosa vera. Vorrei vedere che, ad un certo punto, gli enti proprietari e in particolare le Ferrovie dello Stato speculassero su alloggi che sono stati abitati da loro dipendenti e pensionati da anni e che molto spesso sono stati migliorati dagli stessi locatari!

Signor Presidente, devo rilevare, però, che non si tiene conto del fatto che, quando ad una famiglia di pensionati delle Ferrovie dello Stato (mi riferisco in particolare al forte nucleo di pensionati delle ferrovie dello Stato esistente a Napoli, soprattutto nelle zone di Fuorigrotta, di piazzale Ticchio e di viale Giulio Cesare; naturalmente, il discorso non vale soltanto per Napoli, ma per tutto il territorio nazionale) viene recapitata una lettera, come quella che ho in mano, della società Metropolis, nella quale si danno 40 giorni di tempo ad un pensionato per il reperimento di somme che ammontano a 202

milioni, a 182 milioni o a 160 milioni, si mettono sostanzialmente - tenete conto del fatto che non si tratta, ovviamente, di alloggi panoramici nelle zone ricche di Napoli - questi assegnatari nella materiale impossibilità di riscattare gli alloggi.

Credo, quindi, che costoro abbiano diritto ad una maggiore attenzione con riguardo alla loro condizione, abbiano diritto ad essere aiutati nell'accedere a mutui agevolati, e debbano essere rassicurati circa il fatto che sia gli inquilini assegnatari che i loro superstiti - vi sono molte vedove che abitano in questi alloggi - in caso di impossibilità di riscatto degli alloggi stessi non verranno allontanati dall'appartamento che hanno abitato per anni.

Mi permetto poi - e mi scuso con i colleghi se richiamo un caso del tutto particolare - di fare l'esempio di una situazione che peraltro mi si dice essere diffusa in altre località. Esistono casi veramente inspiegabili, sui quali voglio richiamare l'attenzione del Ministero dei trasporti. Nello stabile di viale Giulio Cesare, 119, a Napoli, all'isolato 11 è stata ammessa la cessione in proprietà di tutto il blocco degli alloggi ubicati nella scala A, mentre lo stesso non è accaduto per gli alloggi ubicati nella scala B. Vi sono stati in proposito anche ricorsi al tribunale amministrativo della regione Campania. Capisco che sollevare un problema del genere in Parlamento può far sorridere, ma fa meno sorridere le famiglie che si vedono escluse da questa possibilità.

Signor Presidente, sono pienamente convinta che il problema dell'alloggio si potrà risolvere soltanto con una coraggiosa ripresa della politica dell'edilizia popolare abitativa. Sono altresì pienamente consapevole del fatto che si debba arrivare al più presto ad una revisione di tutta la normativa che riguarda le locazioni ed anche ad un ripensamento della legge sui patti in deroga. Sono tra coloro che hanno aderito alla proposta di legge di iniziativa popolare presentata dai sindacati degli inquilini, SUNIA e SICET, però inviterei il Governo, in attesa di queste deliberazioni di carattere generale, a porre attenzione an-

che alle questioni di settore, come quella della localizzazione della cessione in proprietà delle case dei ferrovieri, proprio tenendo conto delle situazioni di grande debolezza degli assegnatari degli alloggi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, onorevole Soriero, ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

GIUSEPPE SORIERO, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione. L'importante questione sollevata dall'onorevole Jervolino Russo con la sua interpellanza è di evidente rilievo sociale e civile, riguardando il tema della casa e, al suo interno, un segmento rilevante della domanda di alloggio, quella relativa alle case dei ferrovieri. Il Governo condivide lo spirito con cui l'interpellante ha sollevato il problema, riconoscendo che esso preoccupa molte famiglie, in quanto la maggior parte degli inquilini sono pensionati a basso livello di reddito e spesso con figli disoccupati a carico. Ripeto: si tratta di una questione sociale acutissima, rispetto alla quale riconfermo l'attenzione, la sensibilità e l'impegno morale del Governo.

L'onorevole Jervolino Russo ha ricordato una corrispondenza avuta con il ministro, il quale già segnalava sensibilità al problema ed impegno coerente ad affrontare in termini nuovi la tematica in discussione. Oggi, quindi, espongo una prima risposta che tiene conto della ricognizione già effettuata dagli uffici ed assumo, a nome del ministro, l'impegno di affrontare in termini nuovi sin da oggi il problema in oggetto.

È appena il caso di ricordare, infatti, che gli alloggi non di servizio delle ferrovie dello Stato costruiti ed acquistati fino alla data di trasformazione dell'Ente ferrovie dello Stato in società per azioni sono assoggettati alla disciplina di alienazione prevista dalla legge 24 dicembre 1993 n. 560 per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Le alienazioni sono effettuate mediante piani annuali elaborati dalle Ferrovie dello Stato spa sulla base di piani di vendita pluriennali formulati dalle

regioni ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge n. 560 del 1993. I locatari degli alloggi posti in vendita vengono invitati a presentare formale impegno per l'acquisto entro 45 giorni dalla comunicazione. Peraltro, i locatari stessi vengono a conoscenza dell'inserimento del proprio alloggio nei piani di vendita molto tempo prima del ricevimento della lettera di invito all'acquisto in quanto al piano di vendita è data la massima pubblicità attraverso le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria e la pubblicazione nel foglio di disposizioni territoriali delle Ferrovie dello Stato.

In relazione ad uno dei quesiti posti dall'interpellante si intende qui sottolineare il fatto che già l'istituto bancario San Paolo di Torino ha messo a punto uno specifico mutuo per favorire l'acquisto degli alloggi in argomento a condizioni vantaggiose rispetto ai normali mutui concessi per l'acquisto di immobili e con procedure particolarmente snelle che consentono di ottenere entro otto giorni lavorativi l'importo del mutuo concesso.

Comprendo la sottolineatura esplicitata questa mattina dall'interpellante rispetto al problema e quindi - ecco una novità che desidero anche qui esplicitare - voglio assumere, a nome del Governo e del Ministero, l'impegno a procedere ad una verifica immediata con la società Ferrovie dello Stato e con l'istituto San Paolo sull'attuazione dell'impegno dell'istituto stesso e sul miglioramento delle condizioni in cui specifici mutui possono essere erogati per favorire l'acquisto degli alloggi.

La stessa società Ferrovie dello Stato si è resa parte diligente per agevolare l'acquisto degli alloggi da parte del personale ferroviario, dando la propria disponibilità all'utilizzazione dei fondi per il trattamento di fine rapporto e ad approntare specifiche procedure di rateizzazione dei mutui.

La legge n. 560 del 1993, articolo 1, comma 7, prevede che i locatari che non acquistano l'alloggio rimangano assegnatari dello stesso, che comunque non può essere alienato a terzi se i titolari abbiano un reddito familiare complessivo inferiore

al limite fissato dal CIPE ai fini delle decadenza dal diritto di assegnazione, ovvero se siano ultrasessantenni o portatori di *handicap*.

Il collegamento delle operazioni di vendita con la revisione del catasto prevista dalla legge 28 dicembre 1995, n. 549, pone delicati problemi in quanto gli alloggi di proprietà delle Ferrovie dello Stato concorrono a costituire il patrimonio sociale ed i proventi delle alienazioni sono stati già indicati a fronte di specifici impegni finanziari assunti dalla società.

A tal riguardo va evidenziato che la delega conferita al Governo dalla citata legge, peraltro scaduta, riguarda l'emana-zione di decreti legislativi volti ad accelerare la revisione del catasto, ed i criteri in essa indicati non lasciano prevedere tempi brevi per il completamento delle procedure. Posso dire che vi è un impegno del Governo a precedere rapidamente ad una verifica e ad accelerare il completamento delle procedure; al momento, però, non è dato desumere elementi certi circa una futura classificazione censuaria del patrimonio delle Ferrovie dello Stato più favorevole per gli inquilini che acquisteranno gli alloggi.

Ciò premesso, sembra utile ricordare che il comma 11 dell'articolo 1 della legge n. 560 del 1993 riconosce all'avente titolo all'acquisto la possibilità di chiedere che il prezzo di cessione, in alternativa a quanto previsto dal comma 10 (valore catastale), sia determinato dall'ufficio tecnico erariale con valutazione definitiva, salva la facoltà di revoca della domanda di acquisto.

Pertanto, qualora si ritenga che l'utilizzazione del valore catastale non consenta una determinazione del prezzo in misura corrispondente al valore di mercato, esiste già la previsione normativa di un diverso procedimento, chiaramente finalizzato a definire tale valore.

Infine, la proposta di concedere mutui agevolati per l'acquisto degli alloggi delle Ferrovie dello Stato, come previsto dal decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, per gli alloggi dismessi dagli enti previdenziali pubblici, comporterebbe oneri finan-

ziari che non possono essere posti a carico del bilancio della società Ferrovie dello Stato. Tuttavia, essendo sensibili ai problemi di particolare disagio che questa mattina l'interpellante ha riproposto, esprimo l'impegno del Governo ad una rivisitazione della normativa, così come sollecitato dall'onorevole Jervolino Russo. Iniziative in tal senso, però, richiedono valutazioni di ordine sociale e politico. Pertanto, l'impegno che posso assumere al riguardo è di portare tempestivamente la questione all'attenzione del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Jervolino Russo ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00002.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, il sottosegretario ha manifestato a nome del Governo un'ampia sensibilità verso il problema da me sollevato. Mi dichiaro quindi soddisfatta della risposta ricevuta nella certezza che gli impegni assunti dal sottosegretario saranno mantenuti. Egli infatti ha parlato - voglio sottolinearlo - di una prima risposta, il che significa che il colloquio tra Parlamento e Governo può e deve continuare. Il sottosegretario ha parlato inoltre della disponibilità ad affrontare in termini nuovi il problema - voglio sottolineare anche questo dato - ed a considerare insieme la possibilità di applicare anche agli alloggi dei ferrovieri il comma 8 dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 104 del 1996.

Mi rendo conto - il sottosegretario ha ragione - che applicare questo meccanismo, che prevede mutui agevolati e forse rateizzazione, comporta degli oneri per lo Stato.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Comporta infatti oneri finanziari.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Credo però che anche nella predisposizione della prossima legge finanziaria dovremo tenere conto di questo problema proprio per riequilibrare, anche per gli alloggi di proprietà delle Ferrovie dello Stato, l'atten-

zione alle esigenze dell'ente ed a quelle dei locatari.

Mi preoccupa un po' la prudenza con la quale il sottosegretario ha affrontato il problema della classificazione censuaria degli alloggi in questione. Vorrei invitarlo, pertanto, a sollecitare al massimo l'attuazione della delega che è contenuta nella legge finanziaria per il 1996. Affrontare questo problema, infatti, significherebbe in qualche modo abbattere alla base larga parte delle difficoltà nelle quali gli inquilini versano.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza De Cesaris n. 2-00003 (vedi l'allegato A).

Chiedo all'onorevole De Cesaris se intenda illustrare la sua interpellanza o si riserva di intervenire il sede di replica.

WALTER DE CESARIS. Vorrei illustrare la mia interpellanza, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, con la risoluzione n. 47/180 dell'Assemblea generale dell'ONU, adottata il 22 dicembre 1992, è stata convocata la conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani, denominata « Habitat 2 », che si svolgerà dal 3 al 14 giugno 1996 a Istanbul.

Scopo di questa seconda conferenza dell'ONU sugli insediamenti umani è quello di affrontare due temi che sono di decisiva importanza mondiale, il primo definito « Un tetto adeguato per tutti »; il secondo definito « Uno sviluppo sostenibile di insediamenti umani in un mondo che si urbanizza ».

Come è scritto nella bozza di dichiarazioni di principi e di impegni della conferenza, entro il 2025 circa i due terzi dell'umanità — cioè della popolazione mondiale — sarà composta di residenti nelle città. I problemi più gravi che affliggono le città in tutto il mondo sono la mancanza di posti di lavoro, il diffondersi dei senza-tetto e l'espandersi di insediamenti abusivi, l'aumento della povertà ed il sempre

più acuto divario tra ricchi e poveri, il crescente senso di insicurezza, il deterioramento del patrimonio edilizio, dei servizi, delle infrastrutture, l'aumento della congestione del traffico e dell'inquinamento e la mancanza di spazi verdi. Sono processi scatenati dall'acuirsi degli squilibri tra città e campagna e tra nord e sud e richiamano le conseguenze di un mercato che da un lato fa affluire nelle città manodopera, senza però garantire possibilità di accesso ad una abitazione dignitosa, in un ecosistema città che attui i diritti fondamentali della vivibilità, e dall'altro determina meccanismi di espulsione dei cittadini poveri dai luoghi pregiati e ipervalorizzati dalla rendita e dal profitto.

La conferenza « Habitat 2 », ultimo summit dell'ONU in questo secolo, è pertanto un'occasione unica per rivedere le strategie abitative e per offrire, nel quadro dei principi e degli impegni, una visione positiva degli insediamenti umani sostenibili, in cui tutte le donne e gli uomini abbiano un'abitazione adeguata, un'occupazione produttiva, un ambiente sano e sicuro nonché l'accesso ai servizi fondamentali. Un'occasione unica, quindi, per ridefinire le politiche sulla base dei seguenti principi, così definiti dall'ONU nella preparazione della conferenza: l'abitazione come diritto inalienabile della persona, la sostenibilità sociale ed ambientale degli insediamenti, la partecipazione dei diretti interessati alla realizzazione di queste politiche e quindi la ridefinizione delle linee guida dei governi nel breve e medio periodo nei confronti del problema urbano.

In questo quadro, riteniamo che lo Stato italiano dovrebbe intervenire positivamente allo scopo di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che nei fatti limitano l'uguaglianza dei cittadini di fronte al diritto all'alloggio, inteso quindi come diritto della persona e non come intervento assistenziale, orientando in tal modo un'azione legislativa ed amministrativa conseguente alla formulazione del principio del diritto all'alloggio che, alla stregua degli altri diritti fondamentali della persona, deve essere riconosciuto, a

nostro avviso, anche nella Carta costituzionale.

Scopo della conferenza di Istanbul « Habitat 2 » è pertanto quello di adottare una dichiarazione generale di principi e di impegni e di formulare un relativo piano mondiale di azione che sia idoneo alla guida degli sforzi nazionali ed internazionali nel corso dei primi due decenni del prossimo secolo, con il quale saranno individuate le priorità e le linee guida per i governi nazionali.

Per quanto riguarda il nostro paese, ci sembra purtroppo che in larga misura si stia perdendo questa occasione; sono infatti, a nostro parere, molte le incongruenze con le quali l'Italia ha preparato la propria presenza nella conferenza di Istanbul. Innanzitutto, su precisa indicazione dell'ONU, entro il 31 dicembre 1994 ogni paese avrebbe dovuto istituire il comitato nazionale per « Habitat 2 »; in secondo luogo, entro dicembre 1995 ogni paese avrebbe dovuto approvare il piano di azione nazionale, cioè le linee guida delle politiche abitative nei prossimi anni, così come previsto nel secondo incontro di Nairobi del comitato promotore. In terzo luogo si sarebbero dovuti favorire il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i soggetti interessati: enti pubblici, gestori di edilizia, associazioni degli inquilini e dei costruttori, università, associazioni ambientaliste, organizzazioni non governative, utenti, abitanti delle città, così come previsto anche dal punto 18 della già ricordata risoluzione 47/180 dell'Assemblea generale dell'ONU relativa ad « Habitat 2 ».

Nella realtà, invece, ci risulta che soltanto il 14 marzo 1996 - e quindi con oltre 14 mesi di ritardo - è stato costituito il previsto comitato nazionale e ci sembra che da questo siano state escluse le organizzazioni degli inquilini, gli enti gestori di edilizia sociale, i movimenti delle cooperative abitative, gran parte degli enti e delle associazioni impegnate sul terreno dell'abitazione, mentre - sempre a nostro parere - sono stati inseriti enti che nulla hanno a che vedere con l'argomento.

Per questo chiediamo quali siano stati i criteri adottati nella scelta dei componenti del comitato nazionale e perché siano

state così palesemente violate le indicazioni dell'ONU. In secondo luogo, la prima riunione del comitato si è svolta il 9 maggio 1996, cioè meno di un mese prima dell'apertura della conferenza « Habitat 2 »; a tutt'oggi risulta non redatto, o quanto meno sconosciuto agli stessi membri della comitato, il previsto piano di azione nazionale. Chiediamo quindi quali siano i motivi di tali ritardi, che ci sembrano incredibili, e se risulti vero che la redazione del piano sia stata affidata a consulenze esterne e, nel caso, con quali criteri, con quali incarichi, con quali costi, con quali risultati e con quale rispetto delle indicazioni di coinvolgimento dei soggetti interessati previste dai documenti dell'ONU in preparazione della conferenza che sono stati sopra citati.

A parere degli interpellanti, quindi, gravi sono state le inadempienze e le distorsioni di cui il Governo, in particolare quello passato, si è reso responsabile. Oggi siamo al 6 giugno, il *summit* è in corso e il ministro Di Pietro, rappresentante dell'Unione europea in virtù della Presidenza italiana, è già intervenuto. A questo punto sottolineiamo al Governo che sarebbe opportuno dare segnali di una positiva inversione di tendenza.

In primo luogo, occorre garantire il sostegno necessario e lo *status* ufficiale a tutte le associazioni presenti ad Istanbul al *forum* delle organizzazioni non governative, la cui partecipazione è prevista e favorita dal punto 6 della risoluzione dell'Assemblea dell'ONU n. 47/180 del 22 dicembre 1992. In secondo luogo, si tratta di prevedere un ampio coinvolgimento di tutti i soggetti impegnati sul terreno dell'abitare, nonché del Parlamento, sui contenuti del piano di azione nazionale, sulla base del piano mondiale di impegni e della dichiarazione di « Habitat 2 » e nel quadro del riconoscimento del diritto all'abitazione come diritto inalienabile della persona. Dal momento che tale coinvolgimento non si è realizzato prima del *summit*, deve avvenire dopo di esso.

In terzo luogo, è necessario costituire un osservatorio nazionale sul rispetto del

diritto alla casa, con il compito di verificare anche l'attuazione degli indicatori che scaturiranno dalle conclusioni del *summit* « Habitat 2 ». Tale osservatorio deve essere allargato a tutte le realtà che lavorano e sono impegnate nel settore. In quarto luogo, chiediamo che il Governo si impegni a favorire scambi di informazioni e di esperienza a livello non solo governativo, ma anche delle realtà di base e delle organizzazioni non governative che si stanno incontrando in questi giorni ad Istanbul.

Vorrei concludere l'illustrazione della mia interpellanza ricordando in quest'aula che oggi, 6 giugno, ad Istanbul e in varie capitali del mondo è stata indetta da numerose associazioni internazionali dei senzatetto e degli inquilini la giornata internazionale di lotta per il diritto alla casa. Secondo l'organizzazione europea dei senza casa, infatti, sono quasi un miliardo i senzatetto nel mondo, dei quali 5 milioni si trovano in Europa e 500 mila in Italia. Alle soglie del 2000, quindi, i processi di emarginazione determinati dal mercato e dalle politiche neoliberiste, la riduzione cioè a merce di diritti fondamentali, producono l'esclusione di vaste fasce di popolazione dalla garanzia e dalla sicurezza di un'abitazione adeguata. Riconoscere tale diritto e promuovere le condizioni che lo rendano effettivo deve essere, a nostro parere, l'impegno prioritario cui il Governo e il Parlamento devono corrispondere.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi interpellanti, nel concordare a nome del Governo sui principi che sono stati posti alla base dell'interpellanza in esame, mi rendo conto peraltro della mancata tempestività della risposta fornita dal Governo, dovuta ai tempi di organizzazione della Camera dei deputati, che solo oggi ci permettono di rispondere, a buoi fuggiti, per così dire.

Il segretariato generale del comitato per l'edilizia residenziale (il CER) ha fatto presente che la nomina del comitato nazionale per « Habitat 2 » è stata di competenza esclusiva della Presidenza del Consiglio dei ministri, la quale, con decreto del 14 marzo 1996, ha provveduto alla costituzione del suddetto comitato, alla cui presidenza è stato preposto il sottosegretario di Stato per le aree urbane.

Per quanto concerne gli elaborati da redigere per la conferenza, il Ministero si è fatto carico di predisporre due volumi; uno di essi è un rapporto sulla condizione abitativa in Italia, riguardante tematiche di pertinenza di questa amministrazione. A tale fine sono state predisposte, sotto la piena responsabilità dell'amministrazione stessa, nel fissare gli argomenti e gli indirizzi, apposite convenzioni con l'Istituto nazionale di urbanistica e l'Istituto nazionale architetti (INARC), con sede a Roma. Si è ritenuto che i suddetti Istituti, per il loro profilo altamente qualificato e la specificità dell'attività svolta, potessero garantire la professionalità e la competenza necessaria.

Per quanto riguarda la predisposizione del secondo volume, il Ministero si è assunto l'onere, come richiesto dall'ONU, di redigere un altro rapporto concernente il Piano nazionale di azione, nel quale si è inteso raccogliere i contributi, oltre che dello stesso dicastero, della Presidenza del Consiglio con riferimento in particolare ai dipartimenti più interessati del ministero degli affari esteri e di quello dell'ambiente.

Quanto sopra attiene all'attività di competenza dell'amministrazione dei lavori pubblici in ordine all'interpellanza in oggetto.

Per quanto riguarda invece i quesiti discendenti dalla stessa interpellanza e relativi alla competenza del dipartimento per le aree urbane, faccio presente, come è noto, che solo di recente le attribuzioni in materia di aree urbane sono state delegate al ministro dei lavori pubblici. Egli perciò si riserva di fornire tempestive, puntuali e precise notizie non appena sarà definito

l'iter del trasferimento delle competenze in questione.

Questa è la risposta che formulo in termini più che burocratici, alla quale voglio aggiungere, anche a nome del Governo, le seguenti considerazioni. In merito alle decisioni assunte nella tempestività del momento, rispetto alla conferenza ormai in corso, non sarà possibile ora, per i vincoli di carattere istituzionale, conferire lo *status* ufficiale in corso di conferenza. Per quanto riguarda invece le altre tre richieste avanzate, esprimo, a nome del Governo, parere affermativo.

Gli onorevoli interroganti sono sicuramente informati che nei giorni scorsi il Ministero dei lavori pubblici è stato oggetto di manifestazioni da parte di inquilini e di sfrattati. È toccato a me incontrare le relative delegazioni e far loro presente che determinati impegni sono stati già assunti. Il primo impegno riguarda l'ampio coinvolgimento di tutti gli interlocutori, come da voi sollecitato, ed è in corso di formazione il richiesto osservatorio permanente sull'emergenza abitativa, che sarà costituito con tutte le rappresentanze degli interlocutori sociali, che hanno qualcosa da dire. Tale osservatorio nazionale, oggetto della seconda richiesta, è di grande importanza e rappresenta forse la risposta principale e più tempestiva che il Governo ha inteso dare alla questione certamente rovente.

Sono spiacenti che in questo momento non sia presente in aula l'onorevole Jervolino Russo, alla quale avrei voluto precisare che le case dei ferrovieri rappresentano soltanto un aspetto particolare del problema delle alienazioni cui sono interessati molti altri enti.

Anche l'ultimo punto rilevato dagli onorevoli interpellanti, sulla continua e rispettiva informazione, sarà onorata, perché si ritiene che questo, insieme ad altri, sia uno dei punti di massima importanza.

Infine, consentitemi di dire che sarà cura di questa amministrazione fornirvi i due volumi redatti dal Governo, in particolare il secondo, che contiene, sia pure con uno spiacevole ritardo, anche il piano

che era oggetto principale della responsabilità del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare per l'interpellanza De Cesaris n. 2-00003, di cui è cofirmataria.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, intervengo per esprimere certamente gratitudine per la solerzia dimostrata, anche se, in effetti, come ha detto giustamente il sottosegretario Mattioli, ormai i buoi sono scappati, ossia la conferenza è già iniziata ed i problemi che noi abbiamo posto attecchivano, almeno in parte, al pregresso. Tuttavia, abbiamo avanzato richieste che mi sembra siano state accolte in pieno dal Governo e questo fatto profondamente positivo appare veramente testimonianza di un buon inizio.

Chi mi ascolta sa che non è la prima volta che mi batto in quest'aula e che pronuncio parole a difesa di quel diritto fondamentale ed inalienabile che ritengo sia la casa. Allora, in occasione della conferenza mondiale che si tiene a Istanbul, ci è sembrato che il precedente Governo (è ovvio che non possiamo attribuire responsabilità a chi di sicuro non le ha) non abbia condotto una buona gestione, sia per i tempi sia per la scelta dei partecipanti: abbiamo l'elenco dei nominativi, che peraltro sono stati stabiliti con decreto, e paiono davvero esserci assenze imperdonabili e, forse, presenze invece un po' pletoriche. Comunque, io penso che nulla sia statico al mondo, per cui in vista della prossima occasione il decreto potrà essere modificato.

Vorrei ricordare al sottosegretario Mattioli - il quale certamente ne è a conoscenza - che il 15 aprile 1996 è stato emanato, sempre dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, un altro decreto, che si rifà al precedente, del 14 marzo 1996. Con tale strumento viene istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un'altra commissione per l'*habitat* del Mediterraneo, « Med Habitat », la quale ha a sua volta attinenza con il problema dell'abi-

tare, anche se potremmo dire che affronta tale tema in un campo più ristretto rispetto alla conferenza di Istanbul, in quanto si occupa soltanto dei paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo. A questo proposito desidero in primo luogo porre in luce una sorta di incongruenza (dico queste cose perché penso che la loro conoscenza potrebbe essere utile a tutti), in quanto il precedente decreto, per lo meno, si riferiva anche al dipartimento delle aree urbane, all'interno della Presidenza del Consiglio, mentre l'ultimo provvedimento non vi fa alcun riferimento, tant'è vero che nessuno dei membri della commissione appartiene al dipartimento delle aree urbane e questo a me pare quanto meno strano. Inoltre, la segreteria e l'attività di coordinamento vengono trasferite da un organismo all'altro: praticamente, la responsabile — non voglio fare nomi — di Habitat 2 diventa, a questo punto, responsabile di « Med Habitat ». Certamente non è un problema di nomi, ma — continuo a dirlo e lo ripeterò finché avrò fiato in gola — di attribuzione degli incarichi in base alle competenze: nessuno dice di no a Giovanni e di sì a Maria, la questione è se Maria sia competente e Giovanni no. Tali problemi devono essere risolti una volta per tutte.

Occorre guardare le questioni nel merito; ci fa piacere venire a sapere della preparazione di questi due volumi di cui non eravamo assolutamente a conoscenza: meglio tardi che mai! Per avere dei dati è assai importante che sia stato accettato, per il futuro, uno dei punti fondamentali: l'osservatorio. Sappiamo infatti perfettamente che la situazione-casa non è affatto omogenea in tutto il territorio nazionale, registrando dei punti di forte tensione soprattutto nelle aree abitative ad alta tensione demografica, in cui il problema-casa è evidentemente più sentito, e in cui la percentuale degli affittuari è maggiore e dove rilevanti sono le problematiche e i grossi guai causati dalla normativa sui patti in deroga.

Quella dei patti in deroga è una legge sciagurata, che dovrà essere assolutamente

superata. Affronto dei problemi concreti — è inutile parlare del sesso degli angeli! — e mi riferisco alle necessità di superare i patti in deroga, alla necessità di una nuova disciplina legislativa per quanto riguarda l'organizzazione dell'edilizia residenziale pubblica, il cui articolato di fondo è sostanzialmente pronto; ci auguriamo tuttavia che esso possa essere ulteriormente migliorato al fine di rendere un servizio ottimale non solo ai cittadini ma anche agli enti gestori. Nello stesso tempo dovranno essere superate o sospese le normative attuali. In un certo senso ciò è, in parte, quanto ha poc'anzi chiesto l'onorevole Jervolino Russo in tema di case dei ferrovieri, e che può valere per migliaia di altre case. Parlo di quelle dell'INA, dell'INA-CONSAP, dell'Istituto dei poligrafici, parlo cioè di tantissime case che hanno problemi analoghi.

Quando una persona si vede arrivare una lettera in cui le si chiede di pagare 200 milioni entro una certa data, ciò equivale a dirle che essa verrà sfrattata entro quattro mesi. Non tutti, infatti, hanno o possono permettersi di pagare 200 milioni, soprattutto se hanno una certa età; comunque hanno assolutamente il diritto di essere tutelati. Ed è per questo che ci si rifaceva alla legge n. 560 che, in un certo senso, diventa alla fine la più tutelante in assoluto.

Sul fattore-casa il gruppo di rifondazione comunista-progressisti — mi rivolgo al sottosegretario qui presente — ha già presentato una mozione che spero venga discussa al più presto in quest'aula. Tale mozione riguarda la sospensione della famosa delibera del CIPE; una delibera che ha veramente creato tanti drammi e più guai che benefici. Come sappiamo perfettamente, la morosità è in aumento, peraltro secondo le previsioni. Quando infatti si aumenta moltissimo la pigione, si sa perfettamente che certe fasce di persone non sono in grado di pagarla: da qui appunto l'aumento della morosità.

Ritengo che a ciò si debba porre assolutamente rimedio, che il Governo possa

dare un segnale di inversione in tal senso, e che i cittadini saprebbero apprezzarlo perché veramente qui nessuno chiede elemosina, come poc'anzi ha ben detto il collega. Qui si chiede il diritto all'abitazione e ciò significa che ci deve essere una corrispondenza tra domanda e offerta perché in Italia si è prodotto uno squilibrio profondo tra domanda e offerta. La gente non sa più dove andare a vivere perché non trova abitazioni accessibili al proprio portafoglio, al proprio reddito. Infatti, i pensionati ed i monoreddito non possono permettersi i fitti dei patti in deroga che sono di circa 800 mila, un milione, un milione e 200 mila lire mensili. È un follia!

Peraltro non credo che nel nostro paese servano nuove abitazioni, perché ve ne sono a sufficienza. Ritengo che bisognerebbe ripensare una politica abitativa e per questo sarebbe stato a nostro giudizio molto importante ed utile che le associazioni, gli inquilini, l'Aniacap e tutti quanti operano in maniera concreta sul territorio potessero accedere alla conferenza « Habitat 2 ». Questo non è stato possibile per motivi di tempo, forse per motivi di « interregno », per cattiva gestione e magari per scarsa sensibilità.

In ogni caso spero che il Governo provvederà per il prosieguo e per la prossima conferenza « Habitat 2 ». Nel frattempo mi auguro che la situazione in Italia migliori decisamente.

Nomina dei deputati componenti la delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Atlantico del nord.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito degli accordi presi con il Presidente del Senato ed in relazione alle designazioni dei gruppi pervenute, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Atlantico del nord i deputati: Paolo Bampo, Vincenzo Cerulli Irelli, Cristina Martranga, Maria Celeste Nardini, Paolo Ricciotti, Antonio Ruberti, Elvio Ruffino, Enzo Savarese, Giuseppe Tatarella.

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo dall'interrogazione Gasparri n. 3-00003 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. L'interrogazione dell'onorevole Gasparri ripropone la tematica delle locazioni degli immobili di proprietà degli enti previdenziali. Offre così l'occasione per fornire un quadro informativo aggiornato circa le iniziative assunte dal ministero sia sul versante delle verifiche amministrative che degli interventi normativi. Ricordo che le iniziative assunte in questo periodo sono rigorosamente riferite ai punti illustrati dal ministro in quest'aula nella seduta del 27 settembre scorso, che fu dedicata alla discussione e alla votazione delle mozioni relative alla situazione degli alloggi degli enti previdenziali.

In quella seduta furono resi espliciti alcuni impegni ritenuti prioritari in un prospetto di breve periodo: riferire al Parlamento i risultati del lavoro della commissione d'indagine sulla gestione degli immobili; modificare le regole che presiedono alla gestione del patrimonio immobiliare degli enti secondo le direttive indicate nella legge delega (mi riferisco al comma 27 dell'articolo 3 della legge n. 335 del 1995, relativa alla riforma del sistema pensionistico); contemperare le esigenze di economicità degli enti al bisogno di equità e di tutela sociale.

Per quanto concerne le risultanze dell'indagine effettuata dalla commissione ministeriale, ricordo che esse sono state trasmesse alla Commissione bicamerale per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, presso la quale nella seduta dell'8 febbraio scorso sono stati illustrati i contenuti delle relazioni finali che sono state predisposte. Gli atti sono stati inviati anche alla magistratura inquirente

e a quella di controllo per le indagini di competenza.

Come è noto, il compito della commissione d'indagine è stato quello di accertare i criteri che i singoli enti hanno adottato per disciplinare le locazioni dei propri immobili e per verificare la compatibilità tra questi criteri e le norme legislative regolamentari in materia. Ciò ha richiesto un'analisi approfondita dei documenti e una verifica a campione al fine di avere una percezione ed un quadro complessivi delle cause di distorsione.

La commissione ha rilevato, in generale, una carenza di regolamentazione delle procedure di assegnazione ed una eterogeneità dei criteri che presiedono alle locazioni. Tale diversificazione di criteri e la scarsa pubblicità degli stessi hanno costituito indubbiamente due fattori che hanno favorito il verificarsi di situazioni anomale. Un altro dato emerso dagli accertamenti è quello relativo alle morosità. Tutti i maggiori enti hanno avviato azioni di sollecito e massicce iniziative legali per contrastare la consistenza del fenomeno. Per quanto riguarda, infine, l'applicazione dei canoni risultanti dalla cosiddetta circolare Cristofori, l'indagine condotta dalla commissione ministeriale ha evidenziato un sostanziale, anche se non totale, e generale grado di applicazione degli stessi criteri.

Conclusa la fase degli accertamenti sulla situazione pregressa, il ministero è stato impegnato nell'attività volta ad elaborare proposte di modifica delle regole vigenti, nella consapevolezza della necessità di migliorare la qualità e di rendere più complete le regole stesse. Va ricordato che i criteri in base ai quali si sarebbe dovuto procedere alla modifica delle regole erano già stati indicati dal legislatore nella legge di delega; mi riferisco sempre alla legge relativa alla riforma del sistema pensionistico. Nella delega legislativa vi è una prevalente attenzione al procedimento di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti e di eventuali nuovi investimenti per la parte in cui questi sono necessari, ma vi è anche una precisa indicazione circa l'esigenza di cambiare i criteri di gestione.

Le indicazioni del legislatore sono state recepite nel decreto legislativo del 16 febbraio 1996, n. 104, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo 1996, che reca norme in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti pubblici e di investimenti degli stessi in campo immobiliare. Il provvedimento disciplina le fasi in cui si articola il programma di cessione degli immobili appartenenti agli enti previdenziali che non siano adibiti ad uso strumentale e che non siano necessari per coprire riserve tecniche, previa un'organica ricognizione degli stessi. Viene previsto, inoltre, che le operazioni di gestione degli immobili siano fatte non in via diretta, ma attraverso strumenti specifici e specializzati che garantiscano l'economicità e la trasparenza; criteri e modalità già in uso in altri paesi.

Per quanto riguarda, in particolare, i criteri di assegnazione in locazione delle proprietà immobiliari, l'articolo 15, comma 1, del decreto legislativo n. 104 del 1996, cui oggi è stato fatto riferimento, contiene delle indicazioni molto precise circa la necessità di adottare delle procedure congrue e trasparenti. In tal senso detta delle disposizioni affinché gli enti garantiscano delle forme di pubblicità adeguate delle disponibilità locative, in particolare tramite la pubblicazione obbligatoria sul foglio degli annunci legali della provincia e sull'albo pretorio dei comuni.

Il comma 2 dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 104 del 1996 demanda la specificazione dei criteri di assegnazione ad una circolare ministeriale, in fase di avanzata predisposizione, che contiene anche la determinazione dei canoni di locazione. Al riguardo, preciso che, proprio in relazione all'emanazione della circolare, sono state avviate in sede ministeriale le consultazioni con le parti interessate al problema. Si sta quindi procedendo ad una fase istruttoria prima dell'emanazione della circolare. È prevista inoltre la possibilità di verificare l'effettiva applicazione dei criteri con riferimento alle condizioni reddituali del nucleo familiare, alla composizione dello stesso ed a particolari situazioni di bisogno socialmente rilevanti.

Segnalo, inoltre, che presso il ministero si sta costituendo l'osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti, anche in questo caso ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo cui ho fatto ampio riferimento. Questo organismo rappresenta uno strumento specifico per la collaborazione e l'azione coordinata degli enti al fine di rendere omogenea la gestione del patrimonio immobiliare degli stessi, con particolare riguardo alla formazione degli elenchi unificati dei conduttori e alla costituzione di anagrafi unificate.

In particolare, l'osservatorio promuove analisi, verifiche tecniche e confronti sulle attività immobiliari degli enti con l'obiettivo specifico di definire principi e criteri idonei a migliorarne la qualità e l'efficacia, a consentirne l'armonizzazione con il coordinamento delle attività sia dal punto di vista amministrativo che da quello tecnico ed informatico. L'organismo, infine, verifica la corretta applicazione della normativa, più precisamente delle procedure, le modalità ed i tempi, proponendo gli eventuali correttivi nonché i risultati economici dei programmi di cessione ed i rendimenti derivanti dalla gestione e dai nuovi investimenti.

Mi auguro che la risposta, collega Gasparri, sia stata esauriente.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00003.

MAURIZIO GASPARRI. Non me ne voglia, signor sottosegretario, se esporrò i motivi della mia insoddisfazione, che non riguardano ovviamente la sua persona. Peraltro, relativamente ad altre vicende riguardanti il dottor Daddi pensavo di poter disporre di elementi più precisi nella sua risposta.

La mia interrogazione n. 3-00003, più volte reiterata e risalente alla fase in cui esplose la vicenda di Affittopoli, riguardava anche i criteri con i quali erano stati assegnati gli alloggi. La risposta del Governo è certamente stata esplicita nei fatti. Mi spiace che da qualche minuto abbia lasciato l'aula il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevole Mattioli, per-

ché il ministero che egli rappresenta, che in qualche modo ha competenza sulle tematiche della casa (in precedenza è stata svolta una interpellanza di un collega che chiedeva cosa farà il Ministero dei lavori pubblici per la politica della casa), non ha la preoccupazione di trovare la casa ai suoi titolari dal momento che la risposta del Governo è stata quella di chiamare proprio ai lavori pubblici Di Pietro il quale, fra i tanti meriti, ha avuto il demerito di essersi distinto per aver sollecitato l'assegnazione di un appartamento (in quel caso di proprietà di una banca) a se stesso e di averlo poi girato graziosamente al proprio figlio. È una risposta esplicita a tutti gli sfrattati, a tutti i senza casa italiani! L'onorevole Mattioli (che, lo ripeto, purtroppo è assente in questo momento ma potrà certamente leggere il resoconto stenografico) si offende quando gli si ricorda che da decenni egli vive legalmente in affitto in una casa di un ente. Egli minaccia querele, ma rimane il fatto che il ministro ed il sottosegretario dei lavori pubblici sono fruitori di appartamenti, a titolo personale o per stretti congiunti, di proprietà di enti o banche, secondo modalità precluse ai comuni mortali.

Quale altra risposta ci poteva dare il Governo? Non contento, esso ha confermato alla guida del Ministero del lavoro il ministro Treu, noto per avere addirittura sollecitato l'attribuzione di case di enti alla sua segretaria, con uno stile pari a quello di Noriega o di Somoza o di non so quale altro personaggio protagonista di vicende del Centro America, del Costa Rica o di qualche altro paese.

La risposta del sottosegretario incolpevole è consistita in un riassuntino che ha fatto riferimento all'istituzione di osservatori dai quali si vedrà non so cosa. Si potrà vedere dall'osservatorio creato in base alle normative vigenti e che risalgono ad episodi precedenti a questo Governo, il quale ha avuto soltanto il pessimo gusto di mettere al suo interno in posizione chiave protagonisti della vicenda di Affittopoli (i quali sono lì tranquilli e beati), la possibilità di intervenire in favore di tutti quei casi gravissimi che non sto qui ad elencare. Non credo che il tempo assegnatomi

mi consenta di ripercorrere gli elenchi che abbiamo letto sui giornali, dai D'Alema ai D'Antoni, a tanti politici e sindacalisti che continuano a vivere nella Repubblica del privilegio. Del resto, si tratta delle stesse persone che fanno parte, in buona misura, di questo Governo che è appena nato. Quando gli italiani, i quali hanno democraticamente espresso tale Governo, avranno modo di protestare, oltre a dargli man forte, noi ricorderemo loro che « chi è causa del suo mal pianga se stesso », per cui le scelte si pagano.

Ritengo che le risposte date siano insoddisfacenti perché da questo Governo ci aspettiamo un segnale di moralità, nel senso che alcune persone potrebbero abbandonare tali alloggi. Giorni fa ho letto un'intervista di Vittorio Feltri a Massimo D'Alema e Feltri, che è stato uno dei promotori, anzi l'artefice principale, di questa campagna di moralizzazione, oltre alle domande politiche ha rivolto a Massimo D'Alema quesiti sulle sue vicende abitative, com'era inevitabile. Credo che quest'ultimo abbia commosso gli italiani dicendo che presto lascerà la casa in via Musolino (forse anche per ragioni cacofoniche di un nome inopportuno) e che ciò avviene in ritardo a causa dei lavori in corso nel nuovo appartamento.

Al di là delle battute, penso che l'emergenza abitativa resti gravissima, che la gestione del patrimonio immobiliare degli enti rimanga tutt'altro che trasparente. Diamo tempo a questo Governo di assumere i provvedimenti necessari ed ulteriori. Non è nostra intenzione celebrare processi anticipati perché alcuni dei casi che ho qui denunciato sono noti. Non ci fidiamo, quindi, dell'azione del Governo Prodi perché alcuni arroganti protagonisti della vicenda di Affittopoli siedono nelle poltrone ministeriali, sottosegretariali e quant'altre.

Ritengo pertanto che questa campagna di moralizzazione debba continuare all'esterno e all'interno del Parlamento, attraverso la libera stampa e l'azione parlamentare. Deve continuare anche perché - lo ripeto - questo Governo non ci rassicura, rappresentando il continuismo più

assoluto con la prima Repubblica, con i suoi stili comportamentali e con tutte le vicende di varia natura.

Alcuni giorni fa l'onorevole D'Alema si lamentava per l'eccessivo numero di auto blu parcheggiate a via delle Botteghe oscure. Mi auguro che qualche ministro, sottosegretario e lo stesso sottosegretario Montecchi, che cortesemente ha fornito la risposta alla mia interrogazione, possano replicare, a bordo dell'auto blu, al segretario del PDS, che vi è anche chi ha la « casa blu », anche se non ha, casomai, l'auto blu! Prima di criticare, quindi, i propri colleghi di partito, si dovrebbe dare qualche esempio.

Siamo quindi molto preoccupati per questa situazione e vogliamo dire che l'azione dell'opposizione sarà incalzante su tale argomento. Sarà un'azione di verifica e di vigilanza, poiché non mi pare che sia sostanzialmente accaduto nulla. Sono trascorsi alcuni mesi, ma non mi pare che vi sia stato uno solo tra i fruitori di questo ingiusto ed illecito privilegio che abbia compiuto il gesto - molto più trasparente e comprensibile delle normative sugli osservatori, sui subosservatori o sui criteri - di abbandonare (ma davvero, senza limitarsi a raccontarlo ai giornali o al *Costanzo show*!) uno di questi alloggi per assegnarlo ad uno dei tanti sfrattati, senza casa o ad una delle tante giovani coppie che cercano un'abitazione senza trovarla.

La nostra insoddisfazione - lo ripeto - non è tanto e solo per la risposta fornita dal sottosegretario Montecchi, quanto per il protrarsi di una vicenda veramente intollerabile (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-00007 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Rispondo a questa interrogazione su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri. Quindi, l'onorevole Gasparri nel dichiarare la sua insoddisfazione...

PRESIDENTE. Non è ancora detto, si esprimerà dopo la sua risposta (*Commenti del deputato Gasparri*)!

ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. L'onorevole Gasparri chiede alcune risposte in merito alle funzioni del dottor Michele Daddi. Va precisato che il dottor Daddi non ricopre l'incarico di capo della IV divisione della Direzione generale della previdenza e assistenza sociale fin dai primi giorni del mese di settembre 1994. Da quel periodo gli è stata assegnata la direzione di un altro ufficio del ministero, che non ha competenze in materia di investimenti e di gestioni immobiliari.

In un momento successivo il dottor Daddi è stato nominato dirigente generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e posto in posizione di fuori ruolo quale presidente del collegio dei revisori dei conti dello SCAU.

Al momento attuale egli è direttore generale della direzione della previdenza e assistenza sociale del ministero.

Al momento della costituzione della commissione d'indagine sul patrimonio edilizio degli enti previdenziali, il dottor Daddi non ricopriva alcun incarico connesso all'attività di vigilanza sugli investimenti immobiliari e non degli enti vigilati e di gestione immobiliare dell'INPDAI, essendosi nel frattempo dimesso dall'incarico ricoperto presso l'istituto. Al riguardo, va precisato che il dottor Daddi ha ricoperto tale incarico dal mese di aprile del 1993.

L'assegnazione degli alloggi INPDAI è attività di competenza esclusiva del direttore generale, assistito dal direttore centrale per il patrimonio, e non rientra tra i compiti del consiglio di amministrazione del comitato esecutivo dell'ente.

Preciso, peraltro, che le assegnazioni cui fa riferimento il deputato Gasparri sono state effettuate negli anni 1984 e 1988; in date, quindi, anteriori a quella della nomina del dottor Daddi presso l'INPDAI.

Faccio presente, infine, che la scelta della composizione della commissione ha risposto all'esigenza di coniugare compe-

tenze ed autonomia di valutazione con un'esperienza professionale interna al settore, indispensabile per consentire il più rapido svolgimento e la conclusione dei lavori. In particolare, l'inclusione nella commissione è stata ritenuta opportuna tenendo anche conto delle capacità e dell'esperienza acquisita per aver effettuato nel passato altre indagini amministrative.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 3-00007.

MAURIZIO GASPARRI. Prendo atto delle precisazioni cronologiche esposte dal sottosegretario, che dovrebbero far desumere che non vi sia stato un intreccio diretto ad una sovrapposizione di competenze nella carica di direttore di alcune divisioni del Ministero del lavoro e le funzioni svolte nell'INPDAI. Resta, tuttavia, la perplessità su una commistione in senso non cronologico ma generale. Prendo comunque atto, ripeto, delle precisazioni cronologiche ed anche — mi consentirà il sottosegretario — del fatto che permane il problema generale di assegnazioni arbitrarie.

Al riguardo, invito il Governo a fare una verifica sulla titolarità delle assegnazioni di alloggi, anche se non decise con l'influenza diretta del dottor Daddi, perché le assegnazioni a De Mita e a D'Antoni, che ho citato solo a mo' di esempio nell'interrogazione, sono comunque discutibili. Rispetto all'assegnazione a D'Antoni — lo dico esplicitamente in modo che resti agli atti — credo si tratti di una scelta, essendo l'INPDAI un sindacato, un'associazione di dirigenti d'azienda, dettata forse da una *captatio benevolentiae* nei confronti di una semi-controparte sindacale, per un consociativismo all'italiana che non si fa solo nelle aule parlamentari o nelle sedi di governo, ma anche da parte dell'INPDAI quando deve assegnare le case ai vari personaggi del mondo sindacale.

Rispetto all'assegnazione della casa, con modalità ancora misteriose, all'onorevole Ciriaco De Mita, riletto trionfalmente quale esponente dello schieramento dell'Ulivo, che dovrebbe rinnovare la poli-

tica italiana, va rilevato che quest'ultimo forse non per colpa di Daddi o di Treu usufruisce di un alloggio le cui spese, di cui ancora non si è riusciti a capire l'entità e la matrice - si dovrà chiedere a Salabè, speriamo che qualche magistrato, adesso che è stato rinviato a giudizio, gli chieda notizie anche su questo - dovranno essere spiegate a coloro che pagano i contributi all'INPDAI. Essi dovranno sapere se - Daddi o non Daddi - dovranno alimentare con i loro contributi le Jacuzzi multiple di D'Antoni, le finestre blindate e non so quali altri lussi dell'onorevole De Mita Ciriaco, rinnovatore, ai margini dell'Ulivo, della democrazia italiana.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Ortolano n. 3-00012 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, onorevole Ladu, ha facoltà di rispondere.

SALVATORE LADU, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, il Governo nutre preoccupazioni per le decisioni assunte dalla FIAT e condivide, quindi, quelle espresse dall'onorevole Ortolano nella sua interrogazione. Quelle decisioni, peraltro, non sono ancora chiare per la complessità, per le motivazioni che le accompagnano e per le prospettive che si apriranno per la città di Torino. Quest'incomprensione ha indotto il ministro Bersani, ma anche l'intero Governo, ad aprire una riflessione sulle politiche industriali di questo grande gruppo, importante per l'economia e per l'occupazione.

Negli ultimi dieci anni sono stati fortemente ridimensionati, nell'area torinese, sia la produzione sia i livelli occupazionali, con dimensioni ampie e con costi altissimi per lo Stato, sia in termini di innovazione tecnologica sia nei riflessi per la cassa integrazione. Ecco perché condivido un passaggio dell'interrogazione presentata dall'onorevole Ortolano che preoccupa anche il Governo, soprattutto dopo autorevoli dichiarazioni dei dirigenti FIAT che sostengono che si deve operare sul mercato globale - ed è giusto che sia così -, che la di-

rezione strategica deve restare a Torino, ma si deve andare a produrre dove c'è convenienza. È questa la questione che si porrà il Governo nell'aprire una riflessione con questo grande, importante gruppo industriale.

Su alcuni punti dell'interrogazione sono in possesso del Governo alcuni elementi che riferisco. Il Ministero del lavoro ha effettuato, il 4 giugno scorso, tramite l'Ispettorato provinciale di Torino, un accertamento presso l'unità produttiva FIAT Mirafiori, dal quale è risultato che la FIAT-auto Spa, in conseguenza del calo delle vendite, ha predisposto una riduzione dell'attività produttiva con conseguente richiesta di cassa integrazione ordinaria per le settimane dal 17 al 23 giugno 1996 e dal 24 al 30 giugno 1996, a cui saranno interessati circa 10.330 addetti per la prima settimana e 12 mila per la seconda.

Le aree coinvolte nella suddetta riduzione, oltre alle lavorazioni ad essa collegate, sono: Rivalta, Torino; Pomigliano, Napoli; Termini Imerese, Palermo; Mirafiori, Torino; Sevel, Val di Sangro.

La FIAT-auto, con nota del 3 giugno, ha informato le organizzazioni sindacali nazionali, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge n. 154 del 1993 e successive modificazioni, che, in relazione a quanto già previsto dall'accordo sindacale del 20 febbraio 1994, sottoscritto presso il Ministero del lavoro, l'azienda ha avviato una verifica con le stesse organizzazioni sindacali per definire il piano relativo al terzo anno di ristrutturazione, con decorrenza giugno 1996. Tutto questo al fine di consentire alla stessa FIAT di completare il complesso piano industriale di cui al medesimo accordo del febbraio 1994, attuando ulteriori investimenti finalizzati al rinnovo della gamma prodotto e alle necessarie modifiche della struttura e degli assetti produttivi.

Secondo gli intendimenti della stessa società, il piano menzionato dovrà interessare tutte le attività produttive in ogni articolazione, stante l'interconnessione tra l'attuazione di programmi di ristrutturazione e le azioni necessarie all'adeguamento dei volumi produttivi ai bassi vo-

lumi di mercato. Peraltro, come già previsto dal precitato accordo sindacale del febbraio 1994, il piano potrà comportare una richiesta di cassa integrazione guadagni per i periodi settimanali e plurisettimanali, coinvolgendo unità produttive e non, confermate variabili per durata e per numero di addetti mediante confronto sindacale (quindi attraverso una concertazione).

Con la stessa nota del 3 giugno 1996 la FIAT ha informato le organizzazioni sindacali che dovrà procedere in stabilimenti e unità produttive diversi ad una ulteriore sospensione o riduzione dell'attività produttiva dal 28 giugno al 4 agosto 1996. Le aree nonché il numero degli addetti interessati coincidono, con le linee di prodotto, alla domanda di mercato e alle esigenze tecnico-amministrative.

Il 20 maggio 1996 sono stati trasferiti da Mirafiori meccanica a Mirafiori carrozzeria 56 operai, in attuazione dell'accordo stipulato con la rappresentanza sindacale unitaria degli stabilimenti interessati. Tale accordo prevede il trasferimento di 200 lavoratori dalla meccanica al reparto carrozzeria, previo intervento informativo, con durata massima di 10 giorni, per alimentare la salita produttiva del nuovo modello tipo D previsto dal piano industriale del 20 febbraio 1994. Il trasferimento comporterà una significativa riduzione del programma di cassa integrazione straordinaria attualmente in atto. Tra i 56 lavoratori trasferiti - questo è un rilievo posto dal collega - non figurano delegati sindacali, tanto meno della FIOM, né lavoratori invalidi appartenenti alle categorie protette di cui alla legge n. 482 del 1968. Per completezza di informazione, preciso che soltanto 32 di questi lavoratori risultano iscritti a differenti organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda l'iniziativa della società di mantenere il lavoro straordinario in alcune unità operative non interessate alla cassa integrazione straordinaria, sottolineo che esso rientra nelle strette esigenze tecnico-operative. Le aree coinvolte nell'esecuzione del lavoro straordinario sono l'unità operativa cambio e quella motore, le quali rientrano nelle unità operative con lavorazioni ad alto contenuto pro-

fessionale e con elevato grado di tecnologie e automazioni diffuse in tutte le varie fasi produttive che risultano subordinate al grado di efficienza tecnica garantita dai fornitori degli impianti e dalla buona condizione e manutenzione degli stessi. Peraltro, nei citati accordi sindacali la Fiat-auto ha comunicato che durante il mese di agosto verranno effettuati interventi tecnologici sulle linee di produzione del nuovo motore TOR.QUE che consentiranno il riassorbimento di personale da altre linee di prodotto recentemente interessate alla cassa integrazione.

Pertanto, quando si verificano temporaneamente esigenze che richiedono il recupero produttivo od il ripristino di efficienza, è necessario ricorrere a prestazioni di lavoro straordinario che si svolgono in prevalenza il sabato, tenendo presente che, ove possibile, sono stati creati spazi per l'inserimento di ulteriore manodopera proveniente da altri settori produttivi sottratta alla collocazione in cassa integrazione.

L'ispettorato del lavoro concorda con il parere espresso in due sentenze della magistratura torinese, secondo le quali un intervallo di riposo di otto ore tra due turni lavorativi di otto ore ciascuno, se si verifica non continuativamente e se inserito, in un contesto nel quale il riposo risulta senz'altro adeguato, nelle ore e nelle giornate immediatamente precedenti e successive all'intervallo di riposo in questione, non viola alcuna legge, tanto meno l'articolo 1 del regio decreto legge n. 692 del 15 marzo 1923, né la legge n. 370 del 1934. Peraltro il legislatore, mentre ha predeterminato in maniera rigida e inderogabile il principio della continuità della fruizione dei riposi settimanali, per i riposi giornalieri ha lasciato invece una maggiore flessibilità e disponibilità alle parti, nulla vietando, ad esempio, di frazionare il riposo giornaliero nell'arco della giornata. Pertanto, la somma del riposo settimanale nel settimo giorno può essere inferiore alle 40 ore consecutive, a condizione di non limitare in alcun modo la fruizione del riposo settimanale, pari a 24 ore ininterrotte. Peraltro, la direttiva CEE n. 104 del 1993, più restrittiva della normativa italiana in

vigore, non è stata ancora recepita dal Parlamento italiano.

Contestualmente la FIAT informa infine che, in relazione al presunto rinvio *sine die*, la FIAT-auto e le organizzazioni sindacali hanno già avviato, in data 3 giugno 1996, una procedura di verifica sulle prospettive degli assetti industriali in relazione ai presupposti definiti dall'accordo del febbraio 1994, firmato presso il Ministero del lavoro, che ha espressamente previsto un piano triennale di ristrutturazione della stessa FIAT - auto.

A tal fine è stato definito, congiuntamente con le organizzazioni sindacali, un calendario di incontri.

Questi sono i dati che l'ispettorato del lavoro ha fornito al Governo come fatto congiunturale. Credo però che la premessa che ho svolto ai problemi posti dall'onorevole Ortolano saranno oggetto di una riflessione successiva da parte del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ortolano ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00012.

DARIO ORTOLANO. Ringrazio il sottosegretario Ladu per la tempestività e la puntualità della sua risposta. Tuttavia ritengo che alcune considerazioni, soprattutto in base agli sviluppi della situazione alla FIAT - che anche il sottosegretario citava nella sua risposta alla mia interrogazione - suscitino ulteriore preoccupazione e meritino quella seconda fase di riflessione cui egli faceva riferimento.

Dal giorno della presentazione della mia interrogazione, infatti, la situazione alla FIAT si è ulteriormente aggravata. L'azienda, senza nemmeno aspettare il confronto tra Governo e sindacato manda a casa a rotazione altri 55 mila dipendenti per produrre 24 mila auto in meno. Il provvedimento interesserà 8 mila lavoratori dal 1° al 7 luglio; 6 mila dall'8 al 14; 5 mila dal 15 al 21; 9 mila dal 22 al 28; 27 mila dal 29 luglio al 4 agosto.

La cassa integrazione sarà effettuata a Mirafiori (linee Croma e Punto), a Pomigliano (linee 145, 146 e 155), a Rivalta (linee Dedra e Delta), ad Arese (linea 164), a

Termini Imerese (linea Punto) e alla Sevel di Val di Sangro (produzione Ducato).

Risulta pertanto, a mio modo di vedere, sempre più urgente il confronto tra le parti sociali e il Governo sul piano industriale FIAT, poiché non si riesce a capire in che modo verranno utilizzati i 20 mila miliardi di investimenti che si dice siano alla base di questo nuovo piano industriale, in presenza di una nuova perdita di 24 mila vetture che, sommata a quella delle circa 100 mila del periodo precedente a quello preso in considerazione, rende difficile l'obiettivo previsto, già minimo, della produzione di 1 milione 420 mila auto nel 1996, dato che a pieno regime la FIAT potrebbe produrre 1 milione 900 mila auto.

Apprendiamo in questi giorni che il confronto tra FIAT e sindacati sulle prospettive degli stabilimenti automobilistici dovrebbe riprendere il 14 giugno; credo vada detto che lo scopo di questi incontri è innanzitutto quello di conoscere realmente il piano industriale FIAT fino al 1998 e di avere un quadro degli organici previsti in ciascun stabilimento per non trovarsi di fronte ad ulteriori problemi di esubero.

Constato pure con soddisfazione - oltre a riconoscere il suo impegno e quello del Governo di seguire da vicino tale questione, che ha una rilevanza nazionale oltre che geografica, politica e locale, legata alle prospettive di una grande area industriale come quella torinese - che la Commissione industria del Senato ha deciso di avviare un'indagine conoscitiva sulla strategia industriale del gruppo FIAT, a testimonianza del carattere prioritario ed urgente delle questioni sollevate nella mia interrogazione.

Per il momento la ringrazio della sua risposta, signor sottosegretario, e confido in un impegno in questa seconda fase di riflessione che segua da vicino, con il contributo delle parti politiche, sociali, sindacali e del Governo, la strategia di un grande gruppo monopolistico da cui dipendono i destini di milioni di persone.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Ordine del giorno
delle prossime sedute.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle prossime sedute:

Martedì 18 giugno 1996:

Ore 9

Interpellanze e interrogazioni.

Ore 14,30

1. - votazione per l'elezione di Segretari di Presidenza, ai sensi dell'articolo 5, commi 3, 4 e 5, del regolamento.

2. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori (757).

3. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 257, recante disposizioni urgenti sulle modalità di espressione del voto per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (758).

4. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 267, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, appro-

vato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (1039).

5. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 275, recante modalità per l'erogazione di una anticipazione sui contributi per il rimborso delle spese elettorali per le elezioni del Senato della Repubblica del 21 aprile 1996 (1042).

6. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 253, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (756).

7. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46 (1041).

La seduta termina alle 10,50.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 14,30.